

**35 P. FRANCESCO COSIMELLI. Ischia di Castro. (2)
Vetralla, 12 marzo 1749. (Originale AGCP)**

Permette ad un signore di fare gli esercizi spirituali nel Ritiro di S. Angelo e gli fa dire con quali disposizioni deve entrare in essi. Esorta la sorella del P. Francesco ad abbandonarsi alla divina volontà anche nei desideri buoni.

Carissimo,

Dopo avere scritta ieri altra mia (1) mi conviene replicare questa, Giacché per non essere venuta la posta a tempo, bisogna scriva altre non poche lettere questa notte, dopo averne mandate alla posta un buon mazzetto ieri al giorno.

Se il signor Narciso vuole fare gli esercizi, venga pure, ma si ritrovi qui sabato prossimo o al più domenica 16 corrente, Giacché in altro tempo non potrò servirlo, poiché entrano gli esercizi degli studenti (2). Altro Padre non potrà assisterlo che io, poiché il P. Gio Batta è in Farnese e poi *resta ad tempus* in Toscanella; il P. Marco Aurelio fa scuola e poi va a Corneto a servire le monache (3) di esercizi; sicché io solo posso servirlo, e lo farò volentieri, non ostante la mia poca salute e le moltissime mie occupazioni. S'accomoderà alla meglio; quello che sarà più duro si è il dormire, ma patirà volentieri per amor di Dio e per farsi santo. Venga dunque che lo attendo, ma venga con *corde magno et animo volenti* [2 Mac 1, 3].

Il P. Gio. Batta non è passato di costì, che me lo disse, per cominciare più presto gli esercizi, ma passerà nel ritorno. La di lei sorella Suor Teresa Maria mi replica una lettera, né io so come risponderle, perché vi vogliono più cautele per dirigerle acciò non si perdano come dice lei, ma lei non sa che è un miracolo, che io la possa durare, né ho tempo superfluo.

Faccia dunque la carità di scriverle che io ho ricevute tutte due le sue lettere, e tenga conto di ciò le scrissi nell'ultima mia, che le puol bastare per un pezzo. Si cibi della Volontà di Dio, stia in pacifico silenzio nel suo patire e tronchi que' suoi antichi desideri, o li nasconda nel segreto del cuore, ma si faccia santa dov' è, perché l'opera che crede vicina è lontanissima, né io posso credere possa essere a tempo mio (4). Dio è onnipotente, ma dispone *fortiter sì sed suaviter*. Altre anime hanno lumi e desideri grandi come lei e più ancora, ma glieli fo nascondere nella Volontà di Dio e le fo aspettare in pace, senza sollecitudine, né più parlarne. Eccole la minuta della lettera ut supra, aggiunga lei ciò che Dio l'ispira.

A Pasqua bisognerà che faccia un buon viaggio (5): le cose nostre vanno bene, *sed adversarii multi* [1Cor 16, 9]; del resto sentirà nell'altra mia che riceverà in questo stesso ordinario ed in fretta l'abbraccio *in Domino*. Preghi assai ecc.

Di V. R.

S. Angelo ai 12 marzo 1749.

Aff.mo Servo in D.no

Paolo della Croce.

35

1. Non abbiamo questa lettera.

Il brano riportato è tratto dal libro: S. PAOLO DELLA CROCE. Lettere ai Passionisti, I Volume, a cura di P. Fabiano Giorgini C.P., Edizioni CIPI, Piazza SS. Giovanni e Paolo n.13, 00184 Roma; 1998.

2. Sono gli studenti passionisti presenti in S. Angelo. Per aiutare gli studenti a mantenere il fervore dello spirito, si facevano compiere gli esercizi spirituali tre volte l'anno: nelle vacanze, nell'avvento e nella quaresima (*Decreti e raccomandazioni*, decr. n. 12.2?).
3. Le monache benedettine di S. Lucia.
4. Si riferisce al monastero delle monache passioniste inaugurato solo il 03/05/1771.
5. Dopo Pasqua, il 14 aprile, Paolo andŪ a Roma per assistere alla conclusione della causa mossa dai Mendicanti.